



**AGGIORNAMENTO DEL
PIANO ANTICORRUZIONE
E
TRASPARENZA**

STT HOLDING S.p.A.

E

PARTECIPATE

2018-2020

**(REDATTO SECONDO LE DIRETTIVE DELLA DELIBERA ANAC
NR. 831 DEL 3/8/2016)**

**Approvato con determina dell'Amministratore Unico di STTH
nr. 42 dell'11.12.2017**

Sommario

1. Premessa
2. Quadro normativo di riferimento alla luce delle nuove disposizioni intervenute
 - 2.1 Normativa in materia di trasparenza ed integrità.
3. Assetto Societario.
4. Responsabilità in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza
5. Metodologia
6. Individuazione delle aree di rischio
7. Misure di mitigazione del rischio
 - a. individuazione e gestione dei rischi di corruzione
 - b. sistema di controlli
 - c. codice di comportamento
 - d. trasparenza
 - e. inconfiribilità e incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali di cui al D.Lgs. 39/2013
 - f. attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici (art. 53, co. 16-ter, del D.Lgs. 165/2001)
 - g. formazione
 - h. tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. *whistleblower*) e degli stakeholders che dovessero segnalare un illecito a carico del RPCT
 - i. rotazione o misure alternative
 - j. monitoraggio
8. Misure per la promozione della trasparenza
 - a. Sezione del sito web “amministrazione trasparente”
 - b. Attuazione dell’istituto dell’accesso civico del nuovo accesso civico generalizzato (FOIA)
 - c. Formazione
9. Programmazione delle attività per il triennio 2018-2020

1. Premessa

Il presente documento costituisce revisione e aggiornamento del **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC)** di **Stt Holding S.p.A.** (di seguito più brevemente STT) e delle sue partecipate, già in vigore.

L'aggiornamento annuale del PTPC è previsto quale adempimento obbligatorio dall'art. 1, comma 8, della L. 190/2012 posto il richiamo letterale alla scadenza del 31 gennaio di "ogni anno". A tal riguardo l'ANAC, con Comunicato del Presidente del 13 luglio 2015 ha ulteriormente chiarito che l'organo di indirizzo di ogni Ente deve adottare, previa predisposizione da parte dell'RPC, "*il P.T.P.C. prendendo a riferimento il triennio successivo a scorrimento*".

Tale adempimento rappresenta anche l'occasione per la verifica dello stato di attuazione e dell'efficacia del Piano già adottato, consentendo eventualmente di implementare nuove misure di prevenzione della corruzione che si rendano necessarie sulla base di eventuali innovazioni normative, delle indicazioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, ovvero del contesto in cui opera la Società e delle esigenze organizzative della stessa.

Al fine di procedere all'aggiornamento del PTPC si è dunque tenuto conto, oltre che delle modifiche normative *medio tempore* intervenute, delle linee guida e raccomandazioni dell'ANAC, anche al quadro normativo di riferimento.

In applicazione della Legge 190/2012 la Holding ha ritenuto di dover adottare un "Piano triennale di prevenzione della Corruzione 2018-2020" e di trasmetterlo a tutte le sue Partecipate, nonostante la situazione "particolare" in cui versa il Gruppo; infatti STTH unitamente a Authority Stu Spa in liquidazione (di seguito brevemente Authority) e Alfa srl in liquidazione (di seguito brevemente Alfa) stanno chiudendo anticipatamente il Piano di ristrutturazione del debito ex art. 182 bis L.F., mentre per CasAdesso s.l.r. in liquidazione è prevista a breve la fusione in STTH e per Metro s.r.l. in liquidazione la cancellazione della società.

Un discorso a parte va fatto per Area Stazione Stu Spa (di seguito brevemente Area Stazione) che di fatto è inattiva già da quasi due anni. Parecchio tempo è stato speso, infatti, per trovare un accordo con l'unico significativo creditore (Banca Popolare di Vicenza) e quando finalmente in giugno di quest'anno la controllata ha concluso l'iter per la sottoscrizione dell'Accordo ex art. 182 bis L.F., la Banca è stata sottoposta alla procedura di Liquidazione Coatta Amministrativa.

Essendo cambiati gli interlocutori e la situazione, Area Stazione è ancora in attesa di concludere la revisione totale del Piano, potendo contare solo sullo stralcio del debito da parte della Banca, ma non sull'erogazione di nuova finanza.

Pertanto le attività interessate da potenziali fenomeni di corruzione così come specificati nella legge 190/2012, risultano estremamente limitate.

2. Quadro normativo di riferimento

La legge 190/2012 ha introdotto una serie di misure finalizzate alla prevenzione del rischio di fenomeni corruttivi nella Pubblica Amministrazione. Tra i destinatari dell'intervento normativo vi sono le amministrazioni pubbliche centrali e locali nonché le società in controllo pubblico o comunque a partecipazione pubblica.

La finalità perseguita dal Legislatore, nel solco della quale sono stati adottati anche i successivi provvedimenti dell'ANAC, come più volte chiarito dalla stessa Autorità non è solo la prevenzione

della commissione del reato di corruzione in senso stretto, o degli altri reati contro la pubblica amministrazione di cui al Libro II, Titolo II del Codice Penale, in quanto per “corruzione” deve intendersi, ai fini della presente normativa, il “fenomeno corruttivo” nel suo complesso, includendo anche le ipotesi in cui, sebbene il comportamento del pubblico ufficiale, dell’incaricato di pubblico servizio e del soggetto che con questi si trovi ad agire non configuri un illecito penale, l’azione dell’amministrazione risulti in ogni caso sviata o ne siano violati i principi di imparzialità e buon andamento.

In ottemperanza a quanto disposto dal Legislatore, l’ANAC ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), fissando gli obiettivi e le azioni da intraprendere nell’ambito della strategia di prevenzione della corruzione e definendo di conseguenza i contenuti obbligatori dei PTPC che devono essere adottati a livello decentrato dai destinatari della normativa e la metodologia da applicare per la redazione dei piani stessi.

I contenuti del PNA sono rivolti anche alle società partecipate pubbliche ed a quelle da esse controllate ai sensi dell’art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari” (paragrafo 1.3 PNA, intitolato “Destinatari”).

Gli obiettivi strategici definiti dal PNA sono:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Per il raggiungimento di questi obiettivi le amministrazioni e gli enti devono adottare alcune misure obbligatorie, nonché sviluppare misure ulteriori anche in relazione al particolare contesto di riferimento. Particolare rilievo viene dato, poi, al ruolo strategico della formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione e di diffusione delle misure di prevenzione e del codice etico adottato dall’ente.

Altro tema particolarmente sensibile con riferimento alla normativa anticorruzione è quello connesso alla tutela del cd. whistleblower, ovvero il dipendente che segnala un presunto illecito o comunque una presunta irregolarità. L’importanza dell’adozione di misure volte a tutelare tale soggetto assume un ruolo strategico per l’effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo in quanto solo garantendo un’idonea tutela al soggetto che, accorgendosi di un illecito, decide di segnalarlo all’organo preposto è possibile individuare ed eventualmente sanzionare comportamenti che si pongono in contrasto con i principi di imparzialità e di buon andamento della pubblica amministrazione. Si vuole evitare, in sostanza, che il whistleblower possa subire discriminazioni o altro tipo di comportamenti ritorsivi in conseguenza della propria scelta di contribuire al corretto funzionamento dell’amministrazione.¹ A tal fine l’ANAC con la determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 ha approvato le “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti” di cui l’Autorità raccomanda l’applicazione non solo ai dipendenti pubblici, ma anche ai dipendenti di enti privati in controllo pubblico. E’ emersa la carenza di strumenti “di accompagnamento” (privatistici o pubblicistici) idonei a specificare al segnalante se il fatto rientri nell’ambito di applicazione della norma, la modalità di esplicitazione della segnalazione e gli strumenti di tutela da trattamenti di “retaliation”

¹ La crescente attenzione nei confronti del tema della tutela del *whistleblower* è confermata dalla modifica al D.lgs. 165/2001 “L’articolo 1 modifica l’articolo 54-bis del Testo unico del pubblico impiego (D.lgs n. 165 del 2001), introdotto dalla legge Severino che aveva già accordato un prima forma di tutela per il segnalante, prevedendo un vero e proprio sistema di garanzie per il dipendente.”

le linee guida mettono in luce la finalità di prevenzione degli illeciti comune ai due impianti normativi e ne suggeriscono dunque l'integrazione. Per quanto concerne le società in controllo pubblico le misure anticorruzione minime sono identificate come di seguito:

- individuazione e gestione dei rischi di corruzione
- sistema di controlli
- codice di comportamento
- trasparenza
- inconfiribilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali
- incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali
- attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici
- formazione
- tutela del dipendente che segnala illeciti
- rotazione o misure alternative
- monitoraggio

E' ribadito, inoltre, l'obbligo di nominare un Responsabile per la prevenzione della corruzione (RPC) cui spetta la predisposizione delle predette misure organizzative nonché delle ulteriori che si rendano necessarie in relazione all'attività svolta dalla società.

Con la determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, l'ANAC ha da ultimo aggiornato il PNA esaminando le criticità dei PTPC adottati dalle amministrazioni e fornendo le indicazioni necessarie per un'applicazione più uniforme ed efficace della normativa anticorruzione. La deliberazione contiene anche un parte speciale dedicata all'area di rischio "Contratti pubblici". Deve invece sottolinearsi la scelta dell'ANAC di utilizzare una definizione più ampia rispetto a quella di "affidamento di lavori, servizi e forniture" già impiegata nella prima versione del PNA. Tale innovazione nasce dall'esigenza di procedere a un'analisi approfondita non solo della fase di affidamento, ma anche di quelle successive di esecuzione del contratto, ponendo un'attenzione particolare sulla prevenzione del rischio di conflitto di interessi.

Come già operato lo scorso anno il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è stato redatto alla luce di tutte le suddette novelle normative medio tempore intervenute e alla luce dei più recenti chiarimenti forniti da ANAC.

In ottemperanza a quanto disposto dal Legislatore l'ANAC ha approvato il PNA, fissando gli obiettivi e le azioni da intraprendere nell'ambito della strategia di prevenzione della corruzione e definendo di conseguenza i contenuti obbligatori dei PTPC che devono essere adottati dai destinatari della normativa e la metodologia da applicare per la redazione dei piani stessi.

L'elaborazione del PTPC ha il diretto coinvolgimento delle P.A. e dell'Ente che esercita la direzione e controllo (Comune di Parma) in ordine alla determinazione delle finalità da perseguire per la prevenzione della corruzione. Altro contenuto che non può essere tralasciato del Piano riguarda la definizione delle misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza.

Durante l'anno in corso si è tenuto conto delle modalità di attuazione della trasparenza, considerata parte integrante del PTPC come "apposita sezione". Quest'ultima infatti contiene le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione dei dati e delle informazioni previsti dalla normativa vigente.

In essa devono essere chiaramente identificati i responsabile della trasmissione e della pubblicazione dei dati.

L'ANAC raccomanda di curare la partecipazione di tutti i soggetti interessati nella elaborazione e nell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, anche attraverso comunicati mirati, in una logica di sensibilizzazione dei cittadini alla cultura della legalità. A tale scopo in data 11.10.2017 è stato pubblicato sul sito della società un avviso pubblico rivolto a tutti i cittadini per ottenere eventuali osservazioni e proposte ad integrazione del Piano di prevenzione della corruzione 2018-2020.

Alla scadenza del 30 novembre non è pervenuta alcuna osservazione in merito.

Il presente documento verrà pubblicato sul sito istituzionale della società in attesa che venga predisposta una piattaforma informatica che consenta all'ANAC di recepire i Piani di tutti i soggetti coinvolti.

2.1 Normativa in materia di trasparenza ed integrità.

Come detto, il corpus normativo di riferimento per gli obblighi in materia di trasparenza fissati in capo alle amministrazioni e agli enti pubblici è rappresentato dal D. Lgs. 33/2013 modificato dal recente D. Lgs. 97/2016.

In tal senso la trasparenza concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla Nazione, rappresenta condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive nonché dei diritti civili politici e sociali e integra il diritto a una buona amministrazione concorrendo alla realizzazione di un'amministrazione aperta e al servizio del cittadino.

Tali principi vengono garantiti attraverso la previsione della libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, dagli enti pubblici e dagli altri soggetti cui è applicabile la normativa, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti tassativamente previsti dall'art. 5 bis.

Tale libertà di accesso trova realizzazione sia attraverso la previsione di **obblighi di pubblicazione** di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività degli enti, anche a mezzo dell'apposita sezione "Amministrazione trasparente" del proprio sito web, sia attraverso la previsione dell'istituto dell'**accesso civico**, specificamente disciplinato dall'art. 5 del richiamato decreto e volto a garantire il diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni o dati che l'ente abbia omesso di pubblicare in violazione dello specifico obbligo, ma anche attraverso l'introduzione dell'istituto del c.d. Accesso civico generalizzato di cui all'art. 5 co.2 del D.lgs. 33/2013 che consente, come noto e come sarà dettagliato innanzi, la libertà di accesso dei cittadini ai documenti detenuti dalle Pubbliche Amministrazioni.

Nell'anno in corso è pervenuta solo una richiesta di accesso agli atti, che riguardava un episodio correlato alla Società Authority Spa, da parte di un consigliere comunale.

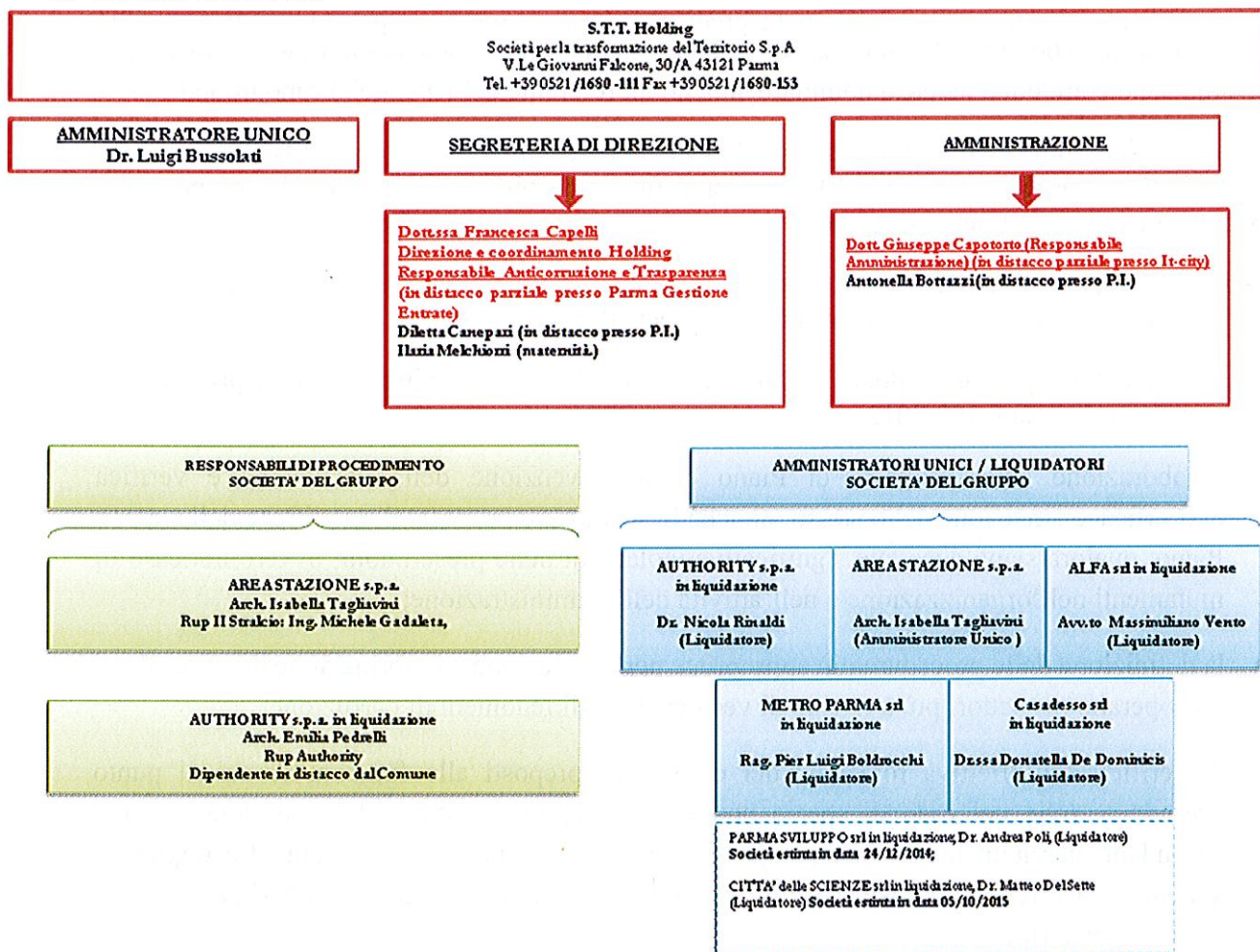
Un Consulente di Authority, che ha goduto la fiducia degli amministratori che si sono succeduti nella società, ha sottratto ad Authority la somma di € 576 mila, falsificando firme del Liquidatore e bonificando sul proprio conto riportante la seguente intestazione: "Authority Spa di F.F."

E' palese che la truffa è stata subita dagli Istituti di Credito, che chiamati immediatamente a rispondere della frode, hanno refuso per intero la somma con valuta retrodatata al giorno dell'ammacco.

Infatti il sistema di controllo indicato dalle procedure del Codice Etico di STTH non è stato assolutamente intaccato, ovvero non sono stati violati i sistemi di controllo interni: semplicemente è stata falsificata per tre volte la firma del liquidatore senza che le banche chiamassero telefonicamente il legale rappresentante per un controllo.

Alla luce di quanto accaduto, sarebbe opportuno che venissero intensificati degli allert anche sui bonifici effettuati agli sportelli.

3. Assetto societario



4. Responsabilità in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza

Recependo quanto stabilito dal comma 7 dell'art. 1 della l. 190/2012, gli amministratori del Gruppo STT, oltre ad aver adottato un proprio Codice Etico ed un Modello Organizzativo ai sensi del d. lgs. 231/2001 ("Modello"), in data 1° agosto 2014 hanno nominato con determina dell'Amministratore Unico di STT una specifica figura professionale a ricoprire l'incarico di Organismo di Vigilanza ai sensi del precitato Modello. L'incarico affidato al dott. Marco Bigliardi di durata annuale è stato limitato, con riferimento alle Parti Speciali poste a presidio delle categorie di reati potenzialmente rilevanti, ai reati nei confronti della Pubblica Amministrazione, tra i quali sono disciplinati anche i reati di corruzione e concussione. Attualmente il Gruppo non ha un organismo di vigilanza, ma ha comunque provveduto all'aggiornamento del Codice Etico con gli ultimi riferimenti di legge.

Con determinazione nr. 8 del 17 Giugno 2015 l'Autorità Nazionale anticorruzione specificava però che "Considerata l'esigenza di garantire che il sistema di prevenzione non si traduca in un mero adempimento formale e che sia, invece, calibrato, dettagliato con un modello organizzativo vero e proprio ed in grado di rispecchiare le specificità dell'ente di riferimento, l'Autorità ritiene che le funzioni di RPC (Responsabile della Prevenzione della corruzione) debbano essere affidate ad uno dei dirigenti della società....omissis... Nelle sole ipotesi in cui la società sia priva di dirigenti (ed è

il caso di specie di STT Holding) il RPC potrà essere individuato in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze”.

Sempre nella summenzionata delibera si dice” che nei casi di ridotte dimensioni appartenenti ad un gruppo societario, in particolare quelle che svolgono attività strumentali, qualora sia stata seguita l’opzione indicata al paragrafo 2.1.1 con la predisposizione di un’unica programmazione delle misure ex lege nr. 190/2012 da parte del RPC della capogruppo, le società del gruppo di ridotte dimensioni sono comunque tenute a nominare almeno un referente del RPC della capogruppo.”

Pertanto con determina dell’Amministratore Unico della Holding nr.18 del 19.10.2015 è stato nominato RPC e trasparenza un dipendente avente funzioni apicali all’interno del Gruppo, nella persona della Dottoressa Francesca Capelli.

L’incarico di Responsabile anticorruzione e per la trasparenza è stato esteso, come previsto dalla stessa delibera soprammenzionata, anche alle Partecipate di STT.

Tra i compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, oltre a quanto previsto dal comma 9 dell’art. 1 della l. 190/2012, rientrano:

- l’elaborazione della proposta di Piano della prevenzione della corruzione e verifica dell’efficace attuazione dello stesso, nonché le successive proposte di modifiche dello stesso Piano, qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero nel caso di mutamenti nell’organizzazione o nell’attività dell’amministrazione;
- la definizione delle procedure più appropriate per la selezione e la formazione dei dipendenti che operano nei settori più a rischio di verificazione di fenomeni di corruzione;
- la verifica dell’effettiva rotazione dei dipendenti preposti alle funzioni di cui al punto precedente (che nel caso di specie non è attuabile in quanto STT ha in forza solo 2 dipendenti parzialmente in distacco presso altre partecipate, mentre le altre tre impiegate sono da quasi tre anni in distacco full time presso Parma Infrastrutture)-vedasi paragrafo 3: assetto societario;
- l’individuazione del personale da inserire nei percorsi di formazione di cui al comma 11 dello stesso art. 1 della suindicata legge (sui temi dell’etica pubblica e della legalità);
- la pubblicazione, entro il 15 dicembre di ogni anno, sul sito web societario, della Relazione Annuale del RPC mediante la quale offre il rendiconto sull’efficacia dell’attività svolta, trasmettendolo agli Amministratori del Gruppo;
- la pubblicazione entro il 31 Gennaio di ogni anno di una comunicazione attestante l’avvenuto adempimento degli obblighi di pubblicazione e trasmissione dei dati, ex art. 1 comma 32. L. 190/2012;
- la rendicontazione dell’attività svolta agli amministratori del Gruppo su loro specifica richiesta o qualora lo ritenga opportuno;
- la segnalazione agli amministratori e ai Collegi Sindacali delle disfunzioni inerenti all’attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza nonché la indicazione agli uffici competenti all’esercizio dell’azione disciplinare i

nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Al fine di garantire l'efficacia del sistema di prevenzione, al Responsabile sono garantiti poteri e funzioni idonei e congrui per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia. Dalla funzione non ne deriva alcun compenso aggiuntivo, fatta salva la possibilità di corrispondere retribuzioni di risultato legate al raggiungimento di predeterminati obiettivi, sempre nel rispetto dei vincoli derivanti dai tetti retributivi.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, a norma dell'art. 1, co. 12, l. 190/2012, in caso di commissione di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, risponde ai sensi dell'art. 21 D.lgs. 165/2001 nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi tutte le seguenti circostanze:

- a) di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il piano di cui al comma 5 e di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 dell'art. 10 l. 190/2012;
- b) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

In caso di affermazione della responsabilità, la **sanzione disciplinare** a carico del responsabile per la prevenzione della corruzione non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi.

L'RPC risponde inoltre, in caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, ai sensi dell'articolo 21 del *decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*, e successive modificazioni, nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare, salvo che provi di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano.

La dottoressa Francesca Capelli riveste anche il ruolo di Responsabile della Trasparenza ed ha adempiuto correttamente alla pubblicazione sul sito web della Società, nella Sezione "Amministrazione Trasparente" della Relazione Annuale del RPC, mediante la quale rendiconta sull'efficacia dell'attività svolta.

Tale documento, in osservanza di quanto disposto dal Piano Nazionale Anticorruzione, ha dato conto della gestione del rischio, delle relative misure adottate, delle misure concernenti la trasparenza, indicando i soggetti cui è stata affidata la docenza in tema di formazione in materia di prevenzione della corruzione e formulando un giudizio sulla stessa, rendicontando sulla tutela del *whistleblowing*, e infine riferendo riguardo la sussistenza/insussistenza di segnalazioni e procedimenti disciplinari nel corso dell'anno 2017.

Come sopra già enunciato il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione riveste anche le funzioni di **Responsabile per la Trasparenza** a norma dell'art. 43 D.lgs. 33/13.

Stante la struttura assai ridotta dell'Ente e l'assenza di altri dirigenti, il Responsabile della Trasparenza provvede in prima persona a sollecitare i responsabili dei vari Uffici al regolare e tempestivo flusso delle informazioni da pubblicare nel rispetto dei termini di cui alla normativa. Del pari, il Responsabile per la Trasparenza provvede personalmente al monitoraggio dei documenti e delle informazioni pubblicate in osservanza degli obblighi di legge.

Da ultimo, il Responsabile per la trasparenza, controlla e assicura personalmente la regolare attuazione dell'accesso civico di cui al d.lgs. 33/13.

In caso di inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e in caso di rifiuto, differimento o limitazione dell'accesso civico, il Responsabile, salvo che non provi che l'inadempimento è dipeso da causa a lui non imputabile, risponde personalmente, ai sensi dell'art.

46 D.lgs. 33/13, essendo ciò rilevante ai fini della valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'Ente e tali circostanze devono in ogni caso essere valutate ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale.

5. Metodologia

La predisposizione del presente Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione si è articolata in cinque fasi:

- Analisi dei processi;
- Individuazione delle aree a rischio;
- Valutazione dell'efficacia delle misure di prevenzione già adottate;
- Individuazione di nuove misure di prevenzione del rischio;
- Stesura del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

L'analisi dei processi è stata finalizzata all'approfondita conoscenza del contesto aziendale e a prendere coscienza della completezza o lacunosità del sistema di deleghe e procedure societarie.

Detta fase ha preso avvio dall'analisi dell'attività svolta dalla Società, anche in relazione alle dimensioni della stessa, ed è propedeutica all'individuazione di possibili aree maggiormente esposte al rischio di verificazione di episodi di corruzione.

A tal fine non si è potuto prescindere dall'analisi del quadro normativo di riferimento. In tal senso, sono state recepite le disposizioni del Piano Nazionale Anticorruzione, prendendo come riferimento una nozione di corruzione più ampia di quella corrente della fattispecie penalistica. Corruzione intesa, perciò, come comprensiva delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, *“si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati”*, fino a comprendere qualsiasi situazione in cui si evidenzia *“un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”* (P.N.A. par. 2.1).

La prima attività è consistita ovviamente nella raccolta e successiva analisi della documentazione utile alla completa comprensione del contesto societario, a partire dall'organigramma, fino ad analizzare le singole procedure e il sistema di deleghe a supporto, nonché il sistema sanzionatorio esistente e alla relativa applicazione. Nella fase di mappatura dei processi, propedeutica risulta l'individuazione degli *input* e degli *output* di ciascun processo, identificando le diverse unità organizzative coinvolte negli stessi.

È stato poi somministrato ai 2 soli dipendenti in mansioni presumibilmente coinvolte nei processi a rischio (keyofficers) un questionario volto a verificare la percezione e a valutare il grado di sensibilità dei singoli Dipendenti rispetto alle tematiche connesse con il Codice Etico e il PTPC, nonché a verificare la sussistenza e l'applicazione di adeguate procedure, nonché la conoscenza del sistema di deleghe e procure ed altro. Dall'analisi dei questionari è emersa una diffusa cognizione delle procedure aziendali, che sono considerate chiare e definite dai Dipendenti. Tuttavia, si sono rivelate alcune lacune procedurali che pongono in evidenza la necessità da un lato di avviare una

più ampia formalizzazione delle procedure e dall'altro di intervenire in alcune aree che sono da considerarsi maggiormente a rischio e che necessitano, perciò, di alcune misure specifiche.

Tenendo in considerazione anche le mappature precedenti, si è proceduto a una mappatura dei processi aziendali, analizzandone le relative procedure e/o prassi operative e le corrispondenti funzioni aziendali coinvolte, anche alla luce dei fattori di mitigazione del rischio concernenti ciascun processo (Presenza adeguati controlli e tracciabilità e responsabilità definite).

Dopo tale attività è stato possibile individuare le aree maggiormente a rischio.

Per la successiva fase di analisi dei rischi, è stata predisposta una Matrice dei Rischi, che consente l'individuazione dello specifico rischio di reato rilevante ai sensi della legge 190/12, in corrispondenza del processo/sottoprocesso aziendale in cui può manifestarsi e con indicazione del relativo grado di rischio.

In conformità alle indicazioni fornite dall'Allegato 5 del PNA, i rischi sono stati valutati tenendo conto di due parametri fondamentali: il primo è il valore della *probabilità* del verificarsi di eventi corruttivi; il secondo, concernente invece l'*impatto* degli stessi all'interno della Società. Il valore della probabilità e dell'impatto sono stati poi associati a un colore rappresentativo del grado di rischio lordo (verde=basso, giallo=medio, rosso=alto).

		PROBABILITÀ			
		0 - nulla	1 - bassa	2 - media	3 - alta
I M P A T T O	0 - nullo	0	0	0	0
	1 - basso	0	1	2	3
	2 - medio	0	2	4	6
	3 - alto	0	3	6	9

Le fasi e sottofasi per le quali sono stati riscontrati livelli più alti di rischio sono quelle che maggiormente necessitano di misure di prevenzione di fenomeni corruttivi e su cui particolarmente si è andata concentrando l'attenzione ai fini del PTPC.

6. Individuazione delle aree di rischio

A seguito dell'analisi del contesto aziendale, e sulla base di questo, sono state individuate all'interno della Società, le aree potenzialmente più esposte a rischio corruzione, prestando particolare attenzione a quelle che il PNA individua come aree comuni e obbligatorie. Per l'individuazione delle aree di rischio si è ovviamente preso come riferimento i reati rilevanti ex l. 190/2012 .

Secondo quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione, *“l’individuazione delle aree a rischio ha la finalità di consentire l’emersione delle aree nell’ambito dell’attività dell’intera amministrazione che debbono essere presidiate più di altre mediante l’implementazione di misure di prevenzione”*. Il PNA, ispirandosi a quanto disposto dal comma 16 dell’art. 1 della l. 190/2012 (ritenuto espressamente applicabile anche agli enti di diritto privato a controllo pubblico), elenca alcune Aree di rischio comuni e obbligatorie, tra le quali rientrano:

- acquisizione e progressione del personale (comprensiva, oltre al reclutamento, anche delle progressioni di carriera e degli incarichi di collaborazione);
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto immediato e diretto per il destinatario;
- area di rischio contratti pubblici (di recente introduzione in luogo della Area affidamento di lavori, servizi e forniture precedentemente prevista dal legislatore, anche per consentire una definizione che ricomprendesse non solo la fase dell’affidamento ma anche quella dell’esecuzione del contratto).

In aggiunta, con la Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, ANAC ha sottolineato l’importanza di prestare particolare attenzione a determinate aree che, sebbene non siano espressamente previste quali obbligatorie, sono comunque riconducibili ad un alto livello di probabilità di eventi di corruzione. Tali aree, chiamate Aree Generali, sono:

- gestione delle entrate, delle spese, del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso

In relazione, poi, alla specifica attività posta in essere da STTH non risulta necessario adeguare tutte le predette aree.

Tenendo in considerazione le sopracitate aree comuni e obbligatorie e le aree generali, all’esito dell’analisi dei processi aziendali di STT, anche in considerazione pertanto della natura dell’attività effettivamente svolta dalla Società, sono state pertanto individuate le seguenti aree potenzialmente esposte a rischio di corruzione:

- A. contratti pubblici;
- B. ICT e trattamento dati personali dei contribuenti (tutela della riservatezza);
- C. area economico finanziaria

Va tenuto preliminarmente presente che, oltre alle fattispecie rilevanti ai fini della l.190/2012, sono da valutarsi anche quelle ipotesi di “corruzione atipiche” che, pur non essendo penalmente rilevanti, sono comunque idonee ad assumere rilevanza ai fini del PTCP, in quanto idonee a violare i principi costituzionalmente tutelati di correttezza dell’azione amministrativa.

A. *Contratti pubblici*. Passando all’Area dei “contratti pubblici”, essa, rientra tra quelle che ai sensi del PNA e della stessa l. 190 obbligatoriamente dev’essere oggetto del PTPC (cfr. All. 2 PNA e comma 16 dell’art. 1 della l. 190/2012).

Merita particolare attenzione la procedura acquisti, della quale sarà valutata l’opportunità di un’implementazione e di un aggiornamento al fine di conformarla alla normativa e alle ultime indicazioni fornite da ANAC che richiama l’attenzione non solo sulla fase di affidamento, ma anche sulla fase di esecuzione dei contratti pubblici. Dovranno essere oggetto di particolare cautela la verifica dei requisiti di qualificazione e quelli di aggiudicazione, quella della valutazione e della verifica delle offerte che perverranno a STTH e alle sue controllate, l’eventuale revoca del bando e

utilizzo di metodi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.

In particolar modo, per quanto concerne gli acquisti, si è ritenuto necessario nominare una persona all'interno del Gruppo che sia organizzata per gestire gli acquisti di beni e di servizi ausiliari per il buon funzionamento delle attività istituzionali. Si è proceduto, altresì, a rivedere e uniformare alla nuova normativa del Codice dei contratti (d.lgs. 50/2016) il Regolamento per l'affidamento di lavori, servizi forniture di importo inferiore alle soglie comunitarie e il Regolamento per la disciplina dell'albo fornitori, indagini di mercato e individuazione del responsabile del procedimento. La formazione anche degli amministratori e degli altri dipendenti su regole e sui principi che governano la trasparenza negli affidamenti e nell'esecuzione dei contratti pubblici è ritenuta utile, perchè contribuisce più in generale al consolidamento della cultura della legalità nell'Ente.

Nello specifico le gare svolte nell'anno in corso sono state tutte indette tramite il Mercato Elettronico ai sensi dell'art. 36 D.lgs. 50/2016 e s.m.i. o intercent, comunque uno dei Mercati messi a disposizione alla P.A., eccezion fatta per una partecipata che è in corso di adeguamento alla regola.

B. ICT e trattamento dati personali dei contribuenti (tutela della riservatezza). Quanto all'area relativa alla Gestione dei flussi telematici, essa acquista particolare rilevanza in virtù della delicatezza dei dati personali in possesso di STTH. I dati, perciò, necessitano innanzitutto di una conservazione rispettosa delle disposizioni normative in tema di riservatezza (D. Lgs. 196/2003). Il trattamento dei dati informatici dev'essere perciò dotato di misure minime di sicurezza per evitare l'insorgenza di episodi di corruzione legati al trattamento stesso. Potrebbero concretizzarsi episodi rilevanti ex l. 190/2012 laddove i dipendenti divulgassero dati sensibili per trarre un personale vantaggio (rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio, art. 326 c.p.), o laddove traessero un vantaggio patrimoniale per non divulgare dati sensibili di cui, in virtù della loro attività, si trovassero in possesso. A tal fine, è previsto il continuo monitoraggio di misure minime di sicurezza, soprattutto per quanto riguarda le operazioni sensibili.

C. Area economico finanziaria. L'Unità Organizzativa Amministrativa e Contabile è responsabile delle attività connesse ai pagamenti, ai rapporti con enti esterni e alla programmazione e gestione del bilancio. Nell'ambito di queste attività il rischio di corruzione potrebbe astrattamente essere rappresentato dall'eventualità che si possano verificare anomalie nelle operazioni di priorità dei pagamenti (manomissione dello scadenziario, anticipando il pagamento di alcuni fornitori):

Per tale ragione i processi inerenti detta area risultano di particolare sensibilità e devono pertanto avere un'adeguata proceduralizzazione.

7. Misure di mitigazione del rischio

Il quadro normativo tratteggiato sub 2 prevede una serie di misure di mitigazione del rischio obbligatorie e la possibilità di adottare misure ulteriori che, a prescindere dal dettato normativo, siano necessarie o utili al fine di prevenire il rischio di corruzione nel contesto specifico dell'ente e la cui applicazione è resa obbligatoria dall'introduzione nel PTPC. La determinazione ANAC 12/2015 in proposito ha ribadito che le misure adottate devono essere adeguatamente progettate, sostenibili e verificabili.

Per quanto concerne le società partecipate in controllo pubblico, in particolare, le linee guida emanate dall'ANAC con determinazione 8/2015 hanno indicato i contenuti minimi delle misure di prevenzione della corruzione da adottare.

- A. Individuazione e gestione dei rischi di corruzione:** in relazione alle modalità che hanno portato all'individuazione e alla gestione dei rischi si è già detto *sub 6*;
- B. Sistema di controlli e flussi informativi verso gli organi di controllo:** il sistema dei controlli è caratterizzato dall'attività congiunta e coordinata del responsabile della prevenzione della corruzione e del Collegio Sindacale, che procedono ad un costante scambio reciproco di flussi informativi, a monitoraggi ed audit congiunti e a riunioni periodiche tra questi finalizzate anche alla condivisione di valutazioni in ordine all'adeguatezza delle misure adottate.
- C. Codice di comportamento:** la Società ha già adottato un Codice Etico, che prevede i contenuti normativamente previsti per il Codice di comportamento, pertanto non si è proceduto all'adozione di un ulteriore documento che regoli la condotta del personale di STT in quanto da un lato comporterebbe l'inutile duplicazione dei medesimi precetti e dall'altro la frammentarietà delle regole da rispettare potrebbe comportarne la disapplicazione e quindi l'inefficacia. Si è ritenuto, piuttosto, di revisionare il predetto Codice Etico alla luce delle nuove norme legislative e dei rischi sopra evidenziati integrandone le disposizioni laddove necessario e riorganizzando le regole di condotta ivi contenute al fine di rendere più evidente la corrispondenza con quanto previsto per il Codice di Comportamento;
- D. Trasparenza:** con riferimento alle misure adottate in materia di trasparenza si rinvia al separato PTTI adottato dalla Società ai sensi del D. Lgs. 33/2013;
- E. Inconferibilità e incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali di cui al D. Lgs. 39/2013**
- Pur premesso che la Società ad oggi non vede nel proprio organigramma la presenza di dirigenti, in ogni caso, è previsto che la Società, ogniqualvolta si renda necessario attribuire un nuovo incarico, indica nell'atto mediante il quale rende nota l'esigenza di reclutare un soggetto in possesso dei requisiti richiesti per la posizione, se richiesto, e in ogni caso nell'atto di conferimento le cause ostative al conferimento medesimo.
 - La Società all'atto del conferimento dell'incarico acquisisce la dichiarazione resa dal soggetto interessato in merito all'insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità previste dal D. Lgs. 39/2013 che sono specificamente elencate all'interno della dichiarazione e non semplicemente richiamate mediante rinvio alla normativa in parola.
 - La dichiarazione di cui alla lettera b. è sottoscritta nuovamente ed è inviata dall'interessato al RPC al fine di verificare la costante assenza di cause ostative al mantenimento dell'incarico.
 - Gli atti di conferimento di incarichi dirigenziali e di amministratore e le predette dichiarazioni sono pubblicate sul sito internet della Società.
- F. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici (art. 53, co. 16-ter, del D.Lgs. 165/2001)**
- La procedura di selezione del personale prevede che all'atto dell'apertura di una nuova posizione e della relativa pubblicizzazione sia espressamente indicata la causa

ostativa relativa all'aver esercitato nei tre anni precedenti in qualità di dipendente pubblico poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni nei confronti di STT (questa casistica è quanto mai remota in quanto, come chiarito nelle premesse, la società è volta alla dismissione della propria attività, con conseguente mancanza di necessità di assunzione di personale);

- b. La Società all'atto della presentazione della candidatura e/o del curriculum vitae acquisisce la dichiarazione resa dal soggetto interessato in merito all'insussistenza della predetta causa ostativa.

G. Formazione

In considerazione del ruolo strategico della formazione nell'efficace attuazione del presente Piano Triennale, ogni anno a seguito dell'aggiornamento del PTPC e del PTTI, entro 6 mesi dalla relativa approvazione, la Società organizza uno o più eventi di formazione di almeno 8 ore complessive con *entry test* ed *exit test* per valutarne l'efficacia.

Nel caso di specie durante il 2017 i dipendenti e gli amministratori hanno avuto due incontri formativi con il RPCT per illustrare il Piano triennale anticorruzione e hanno partecipato anche ad un seminario formativo sempre sull'argomento tenuto dall'UPI Emilia Romagna in data 29 marzo 2017.

Inoltre la dipendente responsabile dei contratti ha partecipato con profitto ad altri due corsi sul tema "Mercato elettronico dopo il codice degli appalti" Bologna 2 marzo 2017 e "Il decreto correttivo al Codice dei Contratti" Milano 5 Luglio 2017.

H. Tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. *whistleblower*)

Il comma 51 dell'art. 1 della l. 190/2012 prevede il divieto di sanzioni, misure discriminatorie o licenziamento del dipendente che riferisca al proprio superiore gerarchico di condotte illecite delle quali sia venuto a conoscenza in virtù del rapporto di lavoro. Il soggetto che segnala illecità nell'attività amministrativa, il *whistleblower*, rappresenta una figura che fornisce un ausilio importante nel contrasto alla corruzione, motivo per il quale deve vedersi garantita una particolare forma di tutela che preveda innanzitutto l'assenza di conseguenze pregiudizievoli in ambito disciplinare. In tal senso, la Determinazione n. 6 di ANAC, dopo aver chiarito i limiti di suddetta tutela in primo luogo nella fondatezza della segnalazione (che non può basarsi su semplici sospetti o voci) e in secondo luogo nei "*casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione*" (richiamando in tal senso l'art. 54 bis, I comma del D.Lgs. 165/2001), definisce le modalità mediante le quali deve essere garantito il *whistleblower* da qualsivoglia conseguenza negativa derivante dalla segnalazione. Adeguate garanzie sono fondamentali per scongiurare il rischio che i dipendenti siano disincentivati al ricorrere all'istituto della segnalazione. Risultano in tal senso necessari due aspetti:

- innanzitutto, la chiarezza delle indicazioni circa le modalità, l'oggetto e i soggetti destinatari della segnalazione;
- in secondo luogo, la garanzia della riservatezza dell'identità del segnalante.

STT ha provveduto pertanto alla creazione di una casella di posta elettronica all'indirizzo, f.capelli@sttholding.it accessibile al solo Responsabile della prevenzione della corruzione, cui inviare le segnalazioni (come già detto precedentemente).



Nel caso in cui la segnalazione dovesse riguardare proprio il RPCT è stata creata una seconda casella di posta elettronica accessibile esclusivamente dai 3 Presidenti dei collegi sindacali e dal Revisore unico: collegiosindacaleanticorruzione@sttholding.it.

L'anonimato del segnalante deve essere tutelato anche nel momento in cui la segnalazione viene inviata a terzi. In quel caso, la segnalazione viene anteriormente epurata da qualunque riferimento dal quale sia possibile desumere l'identità del *whistleblower*. Anche nell'eventuale apertura di un procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo espresso consenso, sempre che la segnalazione si fondi su elementi e riscontri già in possesso dell'amministrazione, o che la stessa abbia già autonomamente provveduto.

Nel caso in cui l'unico elemento a fondamento dell'apertura del procedimento sia la sola segnalazione, il soggetto sottoposto al procedimento disciplinare può fare richiesta di accesso al nominativo del segnalante anche in assenza del consenso dello stesso, ma solamente nel caso in cui sia assolutamente indispensabile per la sua difesa.

La denuncia è sottratta all'accesso di cui agli articoli 22 e seguenti della l. 7 agosto 1990, n. 241, così come l'accesso civico.

Secondo i principi di cui sopra, come detto, la Società aveva previsto di adottare nel corso del 2017 una specifica procedura, che tenesse in considerazione anche i principi contenuti ed espressi dagli atti di iniziativa parlamentare al riguardo attualmente in corso di esame presso il Parlamento. Il ritardo nell'approvazione da parte del Parlamento dei disegni di legge in discussione ha impedito che la procedura pur adottata sia implementata nel corso dell'anno 2017, tenendo conto di quanto emergerà in sede di approvazione dei predetti atti di iniziativa parlamentare.

Inoltre, con l'aggiornamento 2016 ANAC ha anche comunicato di essere in procinto di dotarsi di una *“piattaforma Open Source basata su componenti tecnologiche stabili e ampiamente diffuse: si tratta di un sistema in grado di garantire, attraverso l'utilizzazione di tecnologie di crittografia moderne e standard, la tutela della confidenzialità dei questionari e degli allegati, nonché la riservatezza dell'identità dei segnalanti. La piattaforma sarà messa a disposizione delle amministrazioni, consentendo così da parte di ciascuna di esse un risparmio di risorse umane e finanziarie nel dotarsi della tecnologia necessaria per adempiere al disposto normativo”*.

STT, non appena tale piattaforma sarà completata, ha deciso di provvedere ad aderire a tale iniziativa.

I. Rotazione o misure alternative

Come sopra meglio specificato, in STTH essendoci solo due dipendenti non è possibile effettuare la rotazione dei ruoli. Pur mantenendo le loro funzioni i due dipendenti sono comunque interscambiabili e ciò fa sì che possano controllarsi vicendevolmente.

J. Monitoraggio

Tutte le misure previste dal presente Piano saranno oggetto di monitoraggio con cadenza mensile.

Dei monitoraggi è tenuta traccia documentale e l'esito degli stessi è valutato anche al fine di verificare l'adeguatezza delle misure adottate ovvero l'eventuale necessità di implementazione delle stesse.

8. Misure per la promozione della Trasparenza

Nell'ambito della presente sezione si procederà alla disamina degli adempimenti e delle misure in materia di trasparenza, che come anticipato in premessa, è stata assorbita, in aderenza al dettato normativo (art. 10 D.Lgs. 33/2013) all'interno del PTPC.

La finalità delle misure fissate dal D.lgs. 33/13 è:

- garantire un adeguato livello di trasparenza;
- favorire la legalità e lo sviluppo della cultura della integrità.

Per trasparenza, riprendendo la definizione dell'art. 11 del D.Lgs. 150/2009, si intende *“accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti”*. Già questa normativa richiamata faceva discendere, da un adeguato livello di trasparenza, *“il buon andamento e l'imparzialità”* delle amministrazioni pubbliche.

Si prende come riferimento un concetto di trasparenza, quindi, più ampio rispetto a quanto si intende con il diritto di *“accesso ai documenti amministrativi”*. Quest'ultimo, è diretto solamente a tutelare un interesse diretto, collegato a una determinata situazione giuridica di un singolo. La trasparenza che si pone l'obiettivo di perseguire il presente programma, al contrario, è un concetto più ampio che riguarda l'accessibilità totale a tutti gli aspetti dell'organizzazione e a tutte le informazioni pubbliche.

L'attuazione delle misure in esame sono demandate al Responsabile per la Trasparenza a cui, secondo quanto stabilito dall'articolo 43 del D.Lgs. 33/2013, sono affidati altresì i poteri di vigilanza sul rispetto degli adempimenti in ordine alla trasparenza e all'integrità.

Così, il Responsabile vigila sul corretto adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione, assicurando la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni. Allo stesso spetta, infatti, il compito di individuare con chiarezza i contenuti da pubblicare, verificando degli stessi la completezza e indicando il periodo al quale si riferiscono le informazioni.

Deve altresì controllare la corretta attuazione dell'accesso civico, al fine di rendere possibile, per tutti i cittadini, la tutela di ogni proprio interesse diretto collegato a una situazione giuridica.

Oltre agli adempimenti sopra elencati, di pertinenza del Responsabile per la trasparenza e che sono volti, indiscutibilmente, a favorire la trasparenza e l'integrità all'interno della Società, sono previsti altre misure, che l'Ente ha attivato durante l'anno 2017, e che si propone di completare nel corso del prossimo triennio.

A tal fine, la Società si pone l'obiettivo di organizzare iniziative nell'ambito della trasparenza volte a raccogliere dagli *stakeholder* eventuali segnalazioni in ordine a possibili lacune sulle quali intervenire al fine di ottimizzare le azioni di tutela della trasparenza e dell'integrità; in tal senso, si ritiene utile la somministrazione di un questionario ad un campione cospicuo di utenti del sito web, volto all'uopo a valutare l'accessibilità e navigabilità delle informazioni, il grado di tutela della trasparenza offerta e la percezione all'esterno da parte degli utenti.

Viene garantita la verifica periodica dei contenuti, aggiornando costantemente questi ultimi alle eventuali modifiche normative.

Il responsabile, dunque, ha il compito di aggiornare le informazioni che debbono od è opportuno che siano pubblicate, occupandosi, nello specifico, sia delle nuove pubblicazioni, sia di ciò che concerne l'aggiornamento delle informazioni già pubblicate.

Altre e mirate misure riguardano nello specifico la sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web.

a) Sezione del sito web "amministrazione trasparente"

L'art. 9 del D.Lgs. 33/2013 prevede, a carico delle pubbliche amministrazioni, la creazione di un'apposita sezione "Amministrazione trasparente" sui propri siti interni. Più in particolare è previsto il collocamento, nella *home page* dei siti istituzionali, di una apposita sezione contenente al proprio interno i dati, le informazioni e i documenti pubblicati ai sensi della normativa vigente. Tale sezione è disponibile e accessibile dal sito, e il Responsabile ne curerà l'aggiornamento e la verifica periodica.

L'Ente ha recepito le indicazioni contenute nella disposizione citata, così come delle modifiche operate dal recente D.lgs. 97/2016, pubblicato in Gazzetta Ufficiale in data 8 giugno 2016, agli obblighi di pubblicazione contenuti nel D.lgs. 33/13, e pertanto ha rimodulato l'assetto del sito web con un conseguente adeguamento alle nuove disposizioni tanto con riferimento alla **struttura della sezione "Amministrazione Trasparente"**, conforme a quella prevista dall'allegato modello sub A) al d.lgs. 97/16, che con riguardo ai documenti e alle informazioni ivi pubblicate.

Per quanto concerne in particolare il dettaglio dei documenti e delle informazioni oggetto degli obblighi di pubblicazione di cui al D.lgs. 33/13, fermi restando gli obblighi dettati da altre normative speciali, si è proceduto alla puntuale applicazione di quanto previsto nell'allegato B al PTPC 2016/2018, ove per ciascuna informazione/documento da pubblicare (limitatamente a quelli ritenuti applicabili all'Ente) sono stati riportati i riferimenti normativi, l'inerenza delle informazioni, la tempistica. A tale documento, redatto già in conformità alle novità introdotte dal d.lgs. 97/16, continuerà a farsi riferimento nel corso dell'anno 2017 per governare le informazioni da pubblicarsi.

In attuazione delle predette due tabelle, il Responsabile per la Trasparenza provvederà a monitorare da un lato la ristrutturazione della sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web dell'Ente, in adesione al dettato normativo (sulla base della tabella A) e, dall'altro, a verificare la corretta e tempestiva pubblicazione di tutti i dati per i quali è previsto un obbligo di pubblicazione ex d.lgs. 33/13 applicabile all'Ente (come da tabella B).

Le pubblicazioni di tutti i dati avverranno in ogni caso nel rispetto della privacy e di quanto disposto dall'articolo 4 comma 3 del D.Lgs. 33/2013, ovvero "*fermi restando i limiti e le condizioni espressamente previsti da disposizioni di legge, procedendo alla anonimizzazione dei dati personali eventualmente presenti*".

Il Responsabile per la Trasparenza, nell'ambito delle attribuzioni conferitegli dalla norma, provvederà al **controllo dell'effettiva attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente**, anche mediante appositi **audit mensili**.

Inoltre, per ogni informazione pubblicata, verrà verificata:

- la qualità;
- l'integrità;

- il costante aggiornamento;
- la completezza;
- la tempestività;
- la semplicità di consultazione;
- la comprensibilità;
- l'omogeneità;
- la facile accessibilità;
- la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione;
- la presenza dell'indicazione della loro provenienza e riutilizzabilità.

b) Attuazione dell'istituto dell'accesso civico e del nuovo accesso civico generalizzato (FOIA)

Nella sezione Amministrazione Trasparente sarà inoltre consentita la procedura di accesso civico e di accesso civico generalizzato, mediante l'indicazione delle modalità di accesso, del soggetto referente e della relativa procedura.

Tramite l'accesso civico viene tutelato il diritto di ogni cittadino di richiedere all'Ente informazioni e documenti di cui sia prevista la pubblicazione e abbia pertanto diritto d'accesso e di visione, nel caso in cui sia stata omessa la pubblicazione (art. 5 co. 1 D.lgs. 33/13), ma anche atti e documenti detenuti dall'Ente di cui non sia obbligatoria la pubblicazione (art. 5 co. 2 – c.d. "accesso civico generalizzato") pur nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo i limiti previsti dall'art. 5 bis legge citata.

Tali limiti sono stati oggetto di recente puntualizzazione ad opera delle Linee Guida appositamente predisposte da ANAC e Autorità garante per la Privacy e alla cui scrupolosa osservanza STT farà riferimento per l'applicazione dell'istituto dell'Accesso civico generalizzato e in particolare per l'individuazione dei limiti negativi al diritto d'accesso previsti dall'art. 5 bis.

La richiesta, a norma del richiamato art. 5 d.lgs. 33/13, è gratuita e non necessita di motivazione, può essere trasmessa anche per via telematica e viene indirizzata al seguente ufficio:

- a) Al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ove l'istanza abbia ad oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria.

Responsabile per l'accesso civico di STT Holding è il Responsabile per la trasparenza.

Entro 30 giorni dalla richiesta il Responsabile provvede a far sì che sul sito web della Società sia pubblicata l'informazione, il documento o il dato oggetto della richiesta, trasmettendolo al richiedente anche indirettamente attraverso la comunicazione del collegamento ipertestuale in cui è fornita risposta e reso disponibile il documento richiesto (quest'ultima circostanza utile soprattutto nel caso in cui la notizia o il dato o il documento sia stato già precedentemente pubblicato), ovvero nel caso di richiesta di accesso civico generalizzato a fornire al richiedente la documentazione richiesta ovvero diniego motivato, secondo la procedura prevista ex lege.

c) Formazione

Anche quest'anno la Società, per aumentare il grado di conoscenza e migliorare la sensibilità che da questo deriva in ordine ai temi della trasparenza e dell'integrità, promuove offerte formative che coinvolgano tutti i dipendenti della Società.

Sono previsti due livelli di formazione:

- il primo, di livello generale, rivolto a tutti i dipendenti e amministratori, con l'obiettivo di creare una condivisa e soddisfacente conoscenza delle tematiche riguardanti la trasparenza, sensibilizzando i dipendenti ed amministratori aggiornando i contenuti di pari passo con le eventuali modifiche normative;
- il secondo, rivolto al Responsabile per la Trasparenza, caratterizzato da una specificità parametrata alla sua posizione e agli aggiornamenti previsti dalla legge.

9. Attuazione delle attività per il triennio 2018-2020

Alla luce di quanto sopra esposto il Responsabile per la prevenzione della corruzione porrà in essere un articolato complesso di attività finalizzate da un lato all'implementazione delle misure di prevenzione e del sistema dei controlli secondo le direttrici sopra rappresentate e dall'altro al costante monitoraggio dell'andamento delle misure poste in essere anche al fine di adeguarle in ragione di eventuali eventi rilevanti e/o riorganizzazioni della Società che dovessero intervenire medio tempore.

Dette attività, anche al fine di consentire un graduale ma efficace assorbimento da parte della Società, verranno poste in essere secondo la seguente tempistica:

Anno 2018

1. Completamento delle procedure tese a garantire l'Accesso Civico e C.D. Accesso Civico generalizzato EX ART. 5 CO.1-2 d.Lgs.33/2013.
2. Approvazione, adozione e pubblicazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione PTPC 2018/2020 da parte degli amministratori del Gruppo entro il 31.1.2018;
3. Report periodici verso gli amministratori in ordine all'attuazione delle misure previste ex L. 190/12 e D.Lgs. 33/2013 (attività prevista per il 2017 ed in corso di completamento);
4. Formazione dei dipendenti e amministratori sul PTPC, in materia di prevenzione della corruzione e sulla cultura della legalità, sugli obblighi di comportamento e sui divieti derivanti dal Codice Etico, sulle procedure adottate;
5. Pubblicizzazione tra i dipendenti e l'utenza, anche sul sito internet, dell'account di posta elettronica per le segnalazioni;
6. Verifiche a seguito di eventuali segnalazioni pervenute;
7. Monitoraggio ed eventuale ulteriore identificazione delle attività a rischio corruzione (aggiornamento della matrice dei rischi);
8. Monitoraggio degli eventuali eventi corruttivi e dei "tentati" eventi rilevati nell'anno, per area, tipologia, descrizione sintetica, provvedimenti assunti, azioni organizzative o gestionali attuate;
9. Attuazione e Monitoraggio degli obblighi D.lgs. 33/2013, da parte del Responsabile della Trasparenza;
10. Riunioni periodiche con i Collegi Sindacali, finalizzate al reciproco scambio di flussi informativi e alla condivisione della valutazione delle attività sensibili e dell'adeguatezza delle misure adottate;
11. Implementazione delle procedure di "Whistleblowing", anche alla luce di eventuali novelle legislative attualmente all'esame del Parlamento e, in ogni caso, previsione di sistemi di tutela

- dell'anonimato del dipendente che segnala illeciti, salvo disvelamento dell'identità solo in caso di necessità;
12. Definizione e adozione di una Procedura Rapporti P.A., che preveda obblighi di tracciatura documentale dei rapporti intercorsi con le Pubbliche Amministrazioni e le Autorità di Vigilanza;
 13. Relazione annuale del responsabile della Prevenzione della Corruzione, entro il 15.12.2018.
 14. Adempimenti Legge 190/2012 art. 1, comma 32 entro il 31 Gennaio di ogni anno.

Anno 2019

15. Esame e verifica, da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione dell'efficacia delle azioni messe in atto nell'anno precedente;
16. Approvazione, adozione e pubblicazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) 2018-2020, entro il 31.1.2019, da parte degli amministratori del Gruppo su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione;
17. Verificare l'eventuale necessità di aggiornamento del Codice Etico, in linea con le previsioni normative per il Codice di Comportamento;
18. Diffusione del PTPC 2018/2020 tra i dipendenti e pubblicazione nella sezione "Società Trasparente";
19. Diffusione del Codice Etico eventualmente aggiornato tra i dipendenti e pubblicazione nella sezione "Società trasparente";
20. Formazione dei dipendenti e degli amministratori sul PTPC, sul PTTI, sugli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e sulla cultura della legalità sugli obblighi di comportamento e sui divieti derivanti dal Codice Etico, sulle procedure adottate;
21. Pubblicizzazione tra i dipendenti e l'utenza, anche sul sito internet, dell'account di posta elettronica per le segnalazioni;
22. Verifiche a seguito di eventuali segnalazioni pervenute;
23. Monitoraggio ed eventuale ulteriore identificazione delle attività a rischio corruzione;
24. Eventuale aggiornamento della Matrice dei Rischi;
25. Monitoraggio degli eventuali eventi corruttivi e dei "tentati" eventi rilevati nell'anno, per area, tipologia, descrizione sintetica, provvedimenti assunti, azioni organizzative o gestionali attuate;
26. Riunioni periodiche con i Collegio Sindacali finalizzate al reciproco scambio di flussi informativi e alla condivisione della valutazione delle attività sensibili e dell'adeguatezza delle misure adottate;
27. Monitoraggio sul funzionamento delle procedure adottate e/o implementate nell'anno precedente ed eventuale aggiornamento;
28. Definizione delle procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate;
29. Valutare la necessità di formalizzazione in procedure scritte di eventuali prassi operative;
30. Relazione annuale del responsabile della Prevenzione della Corruzione, entro il 15.12.2018.
31. Adempimenti Legge 190/2012 art. 1, comma 32 entro il 31 Gennaio di ogni anno.

Anno 2020

32. Esame e verifica, da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione dell'efficacia delle azioni messe in atto nell'anno precedente;

33. Approvazione, adozione e pubblicazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) 2020-2022, entro il 31 Gennaio 2020, da parte degli amministratori su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione;
34. Verificare l'eventuale necessità di aggiornamento del Codice Etico, in linea con le previsioni normative per il Codice di Comportamento;
35. Diffusione del PTPC 2020/2022 tra i dipendenti sugli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e sulla cultura della legalità, sugli obblighi e sui divieti derivanti dal Codice di Comportamento e sulle procedure adottate;
36. Diffusione del Codice Etico eventualmente aggiornato tra i dipendenti e pubblicazione nella sezione "Società trasparente";
37. Aggiornamento della matrice dei rischi ;
38. Formazione dei dipendenti e amministratori sul PTPC, sugli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e sulla cultura della legalità, sugli obblighi di comportamento e sui divieti derivanti dal Codice Etico, sulle procedure adottate;
39. Pubblicizzazione tra i dipendenti e l'utenza, anche sul sito internet, dell'account di posta elettronica per le segnalazioni;
40. Verifiche a seguito di eventuali segnalazioni pervenute;
41. Monitoraggio degli eventuali eventi corruttivi e dei "tentati" eventi rilevati nell'anno, per area, tipologia, descrizione sintetica, provvedimenti assunti, azioni organizzative o gestionali attuate;
42. Attuazione e Monitoraggio degli obblighi D.lgs. 33/2013, da parte del Responsabile della Trasparenza;
43. Verifica dell'eventuale necessità di aggiornamento della sezione "Amministrazione Trasparente" del sito sulla scorta di eventuali modifiche normative;
44. Riunioni periodiche con il Collegio Sindacale finalizzate al reciproco scambio di flussi informativi e alla condivisione della valutazione delle attività sensibili e dell'adeguatezza delle misure adottate;
45. Monitoraggio sul funzionamento delle procedure adottate e/o implementate nell'anno precedente ed eventuale aggiornamento;
46. Valutare la necessità di formalizzazione in procedure scritte di eventuali prassi operative;
47. Definizione delle procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate;
48. Relazione annuale del responsabile della Prevenzione della Corruzione, entro il 15.12.2020.
49. Adempimenti Legge 190/2012 art. 1, comma 32 entro il 31 Gennaio di ogni anno.

Il Responsabile per l'attuazione delle suddette misure, se non diversamente ed espressamente stabilito, è il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, Dott.ssa Francesca Capelli.

Il presente Piano potrà subire modifiche ed integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia.

Il presente piano entra in vigore il 15 Dicembre 2017.

Parma, 11 Dicembre 2017

IL Responsabile della prevenzione della corruzione e Trasparenza

Dott. Francesca Capelli